

Zeitschrift: Gioventù e sport : rivista d'educazione sportiva della Scuola federale di ginnastica e sport Macolin
Herausgeber: Scuola federale di ginnastica e sport Macolin
Band: 27 (1970)
Heft: 3

Artikel: Ginnastica e sport per apprendisti
Autor: Weiss, Wolfgang
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-1000990>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 02.04.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Ginnastica e sport per apprendisti

Wolfgang Weiss

Della sua necessità

L'educazione fisica dei giovani dai 15 ai 20 anni ha il carattere di una urgente necessità, che concerne sia gli apprendisti, sia gli allievi delle scuole medie, sia le giovani, sia i giovani.

Prima di entrare nella disamina del problema, è necessario ammettere l'evidenza di tale necessità.

Della situazione

Alcuni anni fa, la Confederazione o, meglio, l'Ufficio federale per l'Industria, le Arti e i Mestieri e il Lavoro (UFIAML), introdusse nella legge sulla formazione professionale il principio della ginnastica per apprendisti, anche se solo a titolo di materia facoltativa.

Ragion per cui, molte scuole professionali tentarono d'includere tale materia facoltativa nel programma d'insegnamento; però, salvo alcune rare eccezioni, ne nacque un fiasco e per cause diverse. Facciamo comunque seguire le ragioni che, a parer nostro, determinarono l'indicato scacco: Lo scopo previsto dalla ginnastica facoltativa per gli apprendisti era di interessare i giovani che, in nessun altro modo, praticano regolarmente dello sport quali affiliati ad una società locale o attraverso l'insegnamento post-scolastico della ginnastica e degli sport. Sarebbe stato necessario offrire loro un programma più attraente di quello messo a disposizione dalle altre istituzioni. Bisogna tuttavia osservare che attualmente la situazione della maggior parte delle scuole professionali non permette, per carenza di personale e di materiale, di conseguire lo scopo voluto.

A codesta carenza si aggiunge un altro dato di fatto: lo sport, che offre indubbiamente moltissime possibilità di svago, è tuttavia impegnativo, poichè obbliga colui che lo pratica a vincere una specie di naturale indolenza. D'altra parte, codesta messa in atto (o partecipazione sportiva) non può attuarsi che sotto la spinta di una specie d'imperativo morale verso il gruppo sportivo ed in relazione con esso. Ciò si riferisce particolarmente alla instabile situazione della gioventù ed ai giovani, i quali, senza opporsi allo sport, adottano nei suoi confronti un'attitudine di aspettativa.

La ginnastica facoltativa per gli apprendisti non consentiva dunque di raggiungere coloro che più ne avrebbero avuto bisogno: i giovani non dotati per lo sport e quelli di carattere debole.

Alcune scuole professionali hanno in seguito reso obbligatorio l'insegnamento della ginnastica (anzi, in alcune grandi imprese, la ginnastica è obbligatoria da oltre dieci anni). Tuttavia, considerandosi da codesto punto di vista in una situazione giuridicamente intollerabile, le Autorità del Canton Zurigo hanno pregato la Confederazione (e per essa l'UFIAML) d'autorizzare i cantoni ad ammettere un programma di formazione che contemplasse la ginnastica per apprendisti quale materia obbligatoria.

L'UFIAML ha risposto affermativamente, mettendo a punto una modificazione dell'ordinanza federale in tale senso, modificazione che è attualmente in fase procedurale-consultativa presso le competenti istanze.

Della problematica

Le installazioni sportive di cui dispongono le scuole professionali sono o nulle o insufficienti; d'altra parte, queste scuole, prive di personale insegnante appositamente formato, incontrano gravi difficoltà d'organizzazione.

I proprietari delle imprese (i datori di lavoro) non vogliono affatto che il tempo dedicato allo sport venga incluso in quello riservato al lavoro.

Gli organi direttivi della SFG temono perciò che il carattere obbligatorio dato alla ginnastica abbia a disgustare gli apprendisti, con conseguente perdita per le associazioni sportive di elementi che avrebbero comunque potuto ingrossare i loro ranghi. La SFG ha quindi proposto un'altra soluzione, nel senso che la caratteristica dell'obbligatorietà resti, ma non come insegnamento della ginnastica quale materia obbligatoria nelle scuole professionali, bensì come obbligo previsto e precisato dai contratti di tirocinio. In virtù di tale obbligo, ogni apprendista dovrebbe dar prova d'una attività sportiva regolare, svolta presso il movimento di Gioventù e Sport o presso un club sportivo.

A prima vista, la proposta della SFG presenta aspetti seducenti; tuttavia i problemi rimangono e sembra siano lontani da una effettiva soluzione.

Comunque, la stabile introduzione dell'insegnamento sportivo nel programma d'insegnamento per gli apprendisti non sarà un fatto acquisito che fra dieci, vent'anni; com'è attualmente il caso delle scuole medie. Nessuno potrebbe onestamente dubitare di una simile evoluzione; comunque, occorre intraprendere **sin da ora** i passi necessari, al fine di sbarazzare la strada da ogni intoppo e di procedere ad una giudiziosa organizzazione.

Degli argomenti

Occorre saper trarre partito dalle esperienze fatte con la ginnastica facoltativa degli apprendisti. Occorre perciò che il sigillo dell'obbligatorietà non serva semplicemente a camuffare il problema pedagogico. Si tratta di assumere un impegno decisivo da parte delle scuole professionali, allorchè accettano il principio dell'obbligatorietà dell'insegnamento sportivo. Passiamo quindi all'esame dei principali argomenti che giocano a favore dell'obbligatorietà.

Del loro contenuto

Al fine di poter lottare contro il moltiplicarsi delle deficienze fisiche imputabili ad una cattiva tenuta e contro l'aumento della debolezza organica, i medici sollecitano un insegnamento giudizioso e regolare. Una specie di ginnastica correttiva che permetta di raggiungere più direttamente lo scopo.

Gli psicologi del comportamento preconizzano un confronto competitivo e la possibilità di constatare dei progressi: lo sport, dunque. Giochi futili non convengono ai giovani.

A ciò s'aggiunge l'idea secondo la quale la formazione fisica è della massima importanza durante l'ultima fase dell'adolescenza e che ne risulterebbe una certa assuefa-

zione alla vita adulta. Uno sport, quindi, ma uno sport impegnativo, che si muti in attraente abitudine e non si riduca ad una serie di esercizi fisici noiosi, quando non si considerasse che l'aspetto fisiologico del problema.

Come conciliare tutto ciò?

L'insegnamento dello sport nelle scuole medie urta contro gli stessi problemi. Introducendo lo sport per apprendisti, occorre adottare una soluzione rispondente alle attuali condizioni. Conviene, là dove una transizione è possibile, che le scuole professionali facciano riferimento in primo luogo alle esperienze riscontrate nelle scuole medie.

L'insegnamento postscolastico della ginnastica e degli sport si trasforma in **Gioventù e Sport** appunto perchè, con la cosiddetta scuola di base, il programma di ginnastica mista, fatto di ginnastica al suolo, di ginnastica agli attrezzi o di atletismo e di giuochi, non si riusciva ad interessare che una proporzione determinata di giovani. Già durante l'insegnamento scolastico normale della ginnastica nelle gradazioni inferiori, bisognerebbe preparare i giovani quindicenni a imparare correttamente una disciplina sportiva; ciò che, d'altra parte, corrisponde al desiderio della maggioranza dei giovani.

Si pone quindi la domanda: uno sport per ognuno? Indubbiamente, **Gioventù e Sport** allargherà il ventaglio delle discipline sportive, includendovi circa 24 generi di sport, ciò che diventa veramente seducente.

Tuttavia, una scelta più ristretta sembra più confacente per lo sport degli apprendisti. Ci sono degli sport che convengono in modo particolare perchè, oltre che possedere le condizioni sueposte, soddisfano ai seguenti criteri:

- messa in condizione fisica variata da un tale genere di sport: in primo luogo della forza, della mobilità del tronco e della resistenza circolatoria;
- minori esigenze tecniche (soprattutto per i meno dotati), cosicchè lo sport scelto possa essere praticato con piacere da tutti;
- condizioni favorevoli in punto alle installazioni, all'attrezzatura disponibile ed all'organizzazione.

Entrerebbero ad esempio in linea di conto: il nuoto, la ginnastica ritmica e la danza (riservate alle apprendiste), la ginnastica agli attrezzi, l'atletica, la lotta (judo?), la corsa d'orientamento, il pattinaggio (hockey sul ghiaccio?), lo sci di fondo, la palla a mano, la pallacanestro.

Per alcuni di questi sport, l'allenamento correttivo ben concepito, richiesto dai medici, potrebbe essere incorporato nel programma d'esercizio, evitando di rendere penosa la pratica dello sport, come nel caso del nuoto, della ginnastica femminile e della danza. Per altri generi di sport, il lato «correttivo» dev'essere oggetto di un allenamento complementare.

La Società svizzera dei Maestri di ginnastica s'occupa attualmente, con la collaborazione della SFGS, dello studio di codesto speciale problema sulla base delle più recenti conoscenze in materia.

Lo sport obbligatorio per apprendisti dovrebbe quindi, a seconda delle condizioni locali, offrire, oltre la ginnastica di base, la scelta di due, tre od anche quattro altre discipline sportive.

Per realizzare tutto ciò, occorre un minimo d'organizzazione, le cui basi materiali non potrebbero avverarsi se non sotto la spinta di una netta obbligarietà, quella dello sport obbligatorio per gli apprendisti.

Del carattere dell'obbligatorietà

Da diverse inchieste sociologiche, risulta che attualmente circa $\frac{1}{3}$ dei giovani e $\frac{1}{4}$ delle giovani esercitano regolarmente un'attività sportiva nell'ambito delle organizzazioni esistenti. Macolin spera, grazie all'introduzione di **Gioventù e Sport**, che tali percentuali abbiano a migliorare, soprattutto per le giovani.

Sussisterà tuttavia un importante gruppo di giovani non dotati, poco interessati, o maldisposti verso lo sport che sfuggiranno alle campagne volontarie, quando è specialmente questo «quantum» che comprende molti dei giovani che più avrebbero bisogno d'una buona formazione fisica durante l'ultima fase della loro adolescenza. In codesto caso, solo una stretta obbligarietà potrà essere in grado di provocare l'attività sportiva necessaria e regolare. Va

inoltre considerato che il carattere instabile di molti giovani frustrerebbe gli effetti di un'azione più elastica.

Delle istituzioni organizzatrici

L'intenzione di condurre alle organizzazioni sportive o di occupazione del tempo libero, attraverso il criterio dell'obbligatorietà, i giovani poco o affatto inclini alla pratica dello sport dovrebbe indurle a delle trasformazioni, che non si possono pretendere da loro. Esse dovrebbero poter forzare i giovani poco dotati o poco interessati a seguire regolarmente i loro corsi. Si consideri tuttavia che le nostre organizzazioni sportive, così come Gioventù e Sport, sono concepite secondo il principio della spontaneità. Farne degli strumenti d'obbligo potrebbe condurre a conseguenze incresciose.

D'altra parte, il lasciare alle scuole professionali «la seconda metà», proprio quella che sfugge a un «club» o a Gioventù e Sport, non solo non sarebbe corretto da un punto di vista pedagogico, ma sarebbe irrealizzabile sul piano organizzativo: quando ad esempio parlare di «dispensa»? Fidandosi di promesse? Come potrebbe una scuola prendere serie disposizioni, ignorando il numero di coloro che le restano? E che faranno i «dispensati» mentre i loro condiscipoli si danno allo sport? Eseguiranno un lavoro scolastico o prenderanno il caffè? Il sottrarsi all'occupazione sportiva potrebbe mutarsi in uno sport di nuovo genere. Le organizzazioni «a buon mercato» aumenteranno così la loro affluenza di adepti, che vorrà un controllo da parte degli uffici di sorveglianza sugli apprendisti...

D'altro lato, se i timidi tentativi d'introdurre l'insegnamento facoltativo dello sport nelle scuole professionali sono falliti, ciò deve incoraggiare — ma non ostacolare o intralciare — la ricerca di una soluzione appropriata e logica. È necessario affidare alle scuole professionali la responsabilità di organizzare una pratica sportiva adeguata. Resta da esaminare se, per ragioni tradizionali ed organizzative, sia un bene organizzare l'insegnamento presso le scuole stesse e nel quadro delle grandi industrie (o delle grandi ditte).

Del rinnovamento delle organizzazioni sportive

Numerose inchieste esperite hanno confermato che l'introduzione dello sport obbligatorio per gli apprendisti non significa defezione, bensì afflusso di sangue nuovo per le organizzazioni sportive. È noto che fra i 15 e i vent'anni, i membri di dette organizzazioni vanno normalmente rarefacendosi. La pratica obbligatoria dello sport da parte degli apprendisti farà sì che le organizzazioni riceveranno un maggior numero di adesioni che di defezioni.

Degli insegnanti

L'insegnamento dello sport agli apprendisti pone difficili problemi da un doppio punto di vista: della specializzazione e della pedagogia.

La costrizione costituisce un grave pericolo per una buona pratica sportiva. In effetti, essa non dovrebbe servire che a condurre i giovani allo sport. Per quanto concerne l'insegnamento, il fascino dello sport dovrebbe per se stesso stimolare l'attività sportiva dei giovani. Ciò che non è realizzabile che alla condizione che il maestro disponga, oltre che di una sicura abilità pedagogica, di profonde conoscenze tecniche e di metodo.

L'insegnamento dev'essere appannaggio di maestri specialmente formati, ossia: maestri di ginnastica formati dalle università, maestri di sport diplomati dalla SFGS di Macolin (dopo un tirocinio formativo di due anni) o maestri di ginnastica femminile diplomati.

Nonostante la miglior volontà di tutti gli interessati, la frequentazione di corsi settimanali per monitori di Gioventù e Sport o di corsi organizzati dalle federazioni non potrebbe costituire un bagaglio sufficiente per la formazione di un maestro di sport professionista.

Bisogna ammettere che la situazione pratica può consigliare un diverso modo di procedere e che esistono monitori sportivi amatori che dispongono, grazie alla loro lunga attività ed esperienza, d'un bagaglio soddisfacente di conoscenze e di qualità didattiche. Tuttavia, codesti casi eccezionali non potrebbero permettere una generalizzazione e dare luogo a soluzioni di facilità.

Quando l'evoluzione seguisse il corso indicato, potrebbe darsi il caso di necessariamente creare una formazione speciale di maestri di sport per apprendisti. La cosa sarebbe forse realizzabile in collegamento con le scuole previste per i maestri di tirocinio.

Delle installazioni

Indubbiamente, la penuria d'installazioni sportive presso le scuole professionali costituisce l'ostacolo più manifesto all'introduzione dello sport per apprendisti. Persino negli ultimi anni, delle scuole professionali vennero costruite mancanti di installazioni sportive! Inoltre numerose organizzazioni sportive soffrono per la carenza d'installazioni. Il futuro movimento di Gioventù e Sport percepisce la difficoltà di questo problema: occorre abbondanza d'installazioni se si vuole che un sempre maggior numero di giovani pratici lo sport. Allo stato attuale delle cose, le scuole professionali sono le più qualificate per incitare i comuni a costruire delle installazioni sportive. Tuttavia alla sola condizione che esse possano rendere effettivo l'obbligo di sviluppare lo sport presso gli apprendisti.

Attualmente, diverse grandi ditte svizzere costruiscono, di loro propria iniziativa, installazioni sportive modernissime, e non è punto necessario chiedersi se dette installazioni serviranno all'insegnamento dello sport ai loro apprendisti.

Nel corso dello stesso stadio organizzativo, la situazione locale delle installazioni esistenti, — ad esempio: piscina, foresta, pista per pattinaggio, sala di danza, terreno da gioco, ecc. — influirà in modo determinante sulle scelte degli sport da praticare.

Dell'organizzazione

L'insegnamento dello sport deve diventare un elemento di formazione degli apprendisti. Bisogna inoltre che esso conquisti il suo posto fra le rivendicazioni globali che interessano i giovani tirocinanti. Per quanto concerne la durata dell'insegnamento, una lezione settimanale d'un'ora e mezzo rappresenta il minimo indispensabile.

Non è qui il caso d'esaminare da un punto di vista generale se sia necessario incorporare l'insegnamento sportivo nella cosiddetta giornata scolastica, o se convenga organizzarlo su di un piano regionale, oppure in forma decentralizzata, per impresa o ditta. Le condizioni locali e le differenze esistenti fra le categorie professionali sono effettivamente così nette che solo un esame concreto dei casi precisi potrà condurre a soluzioni appropriate ed opportune. Occorre puntare, ad esempio, verso la struttura seguente: **50 allievi** (corrispondenti a 3 classi, un gruppo di ditta) ricevono simultaneamente l'insegnamento sportivo, suddivisi in **3 sport a scelta** (ad esempio: ginnastica, nuoto, corsa d'orientamento), sotto la guida di 3 insegnanti, fruendo delle installazioni convenienti.

L'aumento del numero degli sport a scelta, e quindi di quello degli allievi che ricevono simultaneamente l'insegnamento sportivo, è auspicabile nel caso in cui si disponga dei maestri e delle installazioni adeguate.

Si raccomanda di situare l'insegnamento sportivo al principio o alla fine d'una mezza giornata.

Questo sistema permetterebbe a 3 maestri di sport impiegati a pieno tempo (a piene prestazioni) d'insegnare settimanalmente lo sport a 700 - 1000 allievi e nelle tre discipline a scelta (per gruppi).

La scelta della disciplina sportiva non deve naturalmente concernere ogni lezione, bensì aver la durata di un semestre, altrimenti, ogni insegnamento sistematico sarebbe impossibile.

Del cammino da seguire

Pretendere, in questo momento, l'introduzione dello sport obbligatorio per tutti gli apprendisti sarebbe stupidamente ridersi della realtà. Occorrono infatti installazioni, personale insegnante, danaro, organizzazione. Codeste stesse considerazioni furono d'altra parte espresse anni or sono, quando si trattò dell'introduzione dell'insegnamento dello sport a titolo di materia facoltativa. Bisogna tuttavia accor-

dare ai cantoni ed alle scuole, che già dispongono delle condizioni necessarie, le basi legali inerenti all'introduzione dello sport obbligatorio per gli apprendisti e d'aprire per tutte le altre la via verso questo esito. Conviene che la Confederazione dia ad ogni cantone la competenza di decidere se può o vuole includere nel programma della formazione degli apprendisti (o professionale) lo sport a titolo di materia obbligatoria.

Inoltre, spesso, nessuna soluzione di carattere generale è applicabile nell'interno dei cantoni. In diverse regioni, occorrerà procedere mediante una evoluzione progressiva: dapprima, insegnamento dello sport limitato al primo anno di tirocinio o alle professioni particolarmente colpite dal problema delle deficienze fisiche dovute al cattivo portamento (è il caso degli apprendisti di commercio).

Quanto alle scuole ed alle imprese che dispongono delle condizioni necessarie, non sarà conveniente rifiutare loro l'evoluzione possibile, col pretesto che, provvisoriamente, nessuna soluzione generale è applicabile. Solo uno sviluppo sistematico, esteso all'arco di parecchi anni, sarà in grado di colmare le attuali lacune. Comunque, se si tralascia di mettere già da oggi in cantiere il problema dello sviluppo dello sport per gli apprendisti, fra dieci anni la soluzione non sarà certo migliore.

Anzi, allora, il problema della salute della nostra gioventù sarà ancor più grave d'oggi.

Dei giovani operai

È inoltre giusto che si domandi anche un'educazione fisica per i giovani operai e le giovani operaie; dal punto di vista medico, il bisogno è forse altrettanto sentito e fondato che per gli apprendisti.

Tuttavia, non bisogna negligenza una differenza giuridica determinante. L'apprendista si sottopone ad una formazione. Il «formatore» è dunque libero d'inserire l'insegnamento sportivo nel programma di formazione, se le condizioni fisiche inerenti all'attività professionale possono così essere create.

Per contro, il giovane operaio si trova nella situazione del salariato. Molti degli argomenti presentati in questo articolo si addicono e si possono applicare ugualmente a questa situazione; convien tuttavia collocare la faccenda su di un altro piano: distinguere cioè fra l'esame di questo problema e l'oggetto di questa trattazione.

Il parere degli apprendisti

Moltissime inchieste vennero esperite presso gli apprendisti in punto allo sport loro riservato. In tutti i casi, la massima maggioranza degli interessati ha espresso parere positivo. Quanto alle ragioni dello scarso successo generalmente riportato con l'insegnamento facoltativo dello sport già le abbiamo esposte precedentemente: è attraverso questo elemento esterno costituito dall'obbligatorietà che si deve colmare l'abisso che separa il discernimento, il desiderio latente e la naturale indolenza. Precisiamo in proposito che la grande maggioranza degli allievi delle scuole medie adotta in linea di principio un'attitudine positiva nei confronti della ginnastica scolastica e non soffre in alcun modo della costrizione inerente all'obbligatorietà. D'altro lato, è consigliabile valutare con criterio più prudente le inchieste condotte presso gli apprendisti, poichè la stessa formulazione e l'intonazione delle domande possono influenzare in misura ragguardevole le risposte, secondo le intenzioni dell'inquirente.

Raccomandazioni

La Confederazione dovrebbe lasciare ad ogni singolo cantone il diritto di fare dello sport una disciplina obbligatoria del programma di studio degli apprendisti.

Là dove le condizioni richieste e necessarie esistono, occorre introdurre progressivamente l'obbligatorietà.

È consigliabile d'organizzare l'insegnamento in modo che sia possibile d'offrire a scelta più discipline adattate al problema particolare dello sport per apprendisti.

L'insegnamento dev'essere affidato a insegnanti specializzati.

Trad.: M. Gilardi